

SUPSI

DisAbility on Stage

Asse 7 - Il ruolo delle arti nella vita e nel benessere dei cittadini e nel territorio

Intervista a Demis Quadri, ricercatore e responsabile DisAbility on Stage presso l'Accademia Teatro Dimitri



Ci descriva brevemente il progetto DisAbility on Stage partendo dal problema che è stato affrontato.

DisAbility on Stage è un progetto lanciato dall'Institute for the Performing Arts and Film della Zürcher Hochschule der Künste (ZHdK) e finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la Ricerca. Si tratta della prima indagine esauriente sulle pratiche teatrali e di danza ideate, dirette e/o interpretate da artisti disabili (disabled theatre) nelle differenti regioni linguistiche del territorio elvetico. L'Accademia Teatro Dimitri vi partecipa con un sottoprogetto dedicato allo studio di ciò che accomuna tali pratiche sceniche con quelle del teatro fisico (physical theatre), di un teatro cioè che pone al centro il corpo e il movimento dell'attore come principali strumenti espressivi e drammaturgici.

Quali sono i primi risultati ottenuti?

Attraverso le ricerche e le riflessioni di Sara Bocchini, attrice e ricercatrice che si è formata presso la nostra Accademia, e del sottoscritto, abbiamo innanzitutto potuto constatare come il rapporto tra disabled e physical theatre non sia puramente analogico, ma affondi nelle radici stesse dei due fenomeni scenici. Questo dovrebbe permettere di sviluppare un discorso su teatro e disabilità dalle forti potenzialità in ambito artistico, formativo, culturale e sociale.

Quali sono i punti di forza del progetto? Quali le criticità?

Tra i punti di forza ci sono sicuramente lo stretto legame con la pratica e la collaborazione con il nostro Master of Arts in Theatre che, anche attraverso un laboratorio che coinvolgerà studenti di teatro fisico e performer disabili sotto la guida di Emanuel Rosenberg (uno dei membri della compagnia Teatro DanzAbile), permetterà un dialogo approfondito tra ricerca e formazione, oltre che tra teoria e pratica artistica.

Tra le criticità c'è sicuramente la difficoltà di portare avanti un discorso su temi la cui lettura rischia fortemente di essere influenzata da prospettive e definizioni limitanti, legate a un discorso culturale che nelle persone disabili vede vittime passive, bisognose di un aiuto esterno, più che soggetti con una propria voce e con le proprie specifiche potenzialità.

Spesso il teatro con artisti disabili non è un teatro di artisti disabili, ma un teatro di registi "normodotati" che inseriscono la disabilità nel proprio discorso. Una maniera per cercare di superare questo tipo di problemi sta a mio avviso nell'evitare le equazioni semplificanti, che identificano una persona con un suo handicap (un po' come succede con certi personaggi di Molière che vengono caratterizzati come l'Avaro, il Misanthropo, l'Ipocondriaco...), e nell'intendere le persone come il "fenomeno emergente" di una complessa rete di caratteristiche, secondo un'idea a metà strada tra la teoria dei network e il grafico proposto dall'attore e insegnante di teatro Michail Čechov per illustrare la rete delle numerose componenti che contribuiscono a una recitazione riuscita.



Teatro DanzAbile, "Granelli" (2013), © Luigi Boccadamo

Ricorda episodi curiosi, divertenti o particolari che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

Per ora preferisco vivere nel presente della ricerca, rimandando il bilancio su episodi curiosi o divertenti a dopo il laboratorio con Emanuel Rosenberg.

Da questo progetto potrebbero nascere altri?

Questa è sicuramente la mia idea. Come responsabile degli Advanced Studies presso l'Accademia Teatro Dimitri, mi piacerebbe per esempio sviluppare programmi di formazione continua che possano fondarsi sui contenuti approfonditi nel corso di DisAbility on Stage. Anche dal punto di vista artistico e sociale sarebbe bello poter dare un seguito al progetto. Da un lato le creazioni sceniche con performer disabili possono raggiungere livelli straordinari di qualità artistica, capaci tra l'altro di problematizzare alcuni discutibili assunti del teatro occidentale in generale: per esempio quello che tende a cercare uno stato di "neutralità" nell'attore. Dall'altro il teatro fisico, partendo solitamente dalle caratteristiche e dal lavoro compositivo dei suoi attori, può rappresentare un'occasione straordinaria per dare un vero spazio espressivo alle persone disabili.

Oltre a Lei, da chi è composto il team di progetto?

Oltre alle persone già citate, si possono ancora menzionare Yvonne Schmidt (responsabile del progetto), Pascale Grange e Nele Jahnke della ZHdK; Silke Andris dell'Università di Basilea; e Sarah Marinucci dell'Università di Berna e della ZHdK.



Teatro DanzAbile, "Il diverso quotidiano" (2011), © Fulvio Pettinato